

SITUARSI

Eleonora Farina

PhD, Professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Dipartimento di Scienze umane per la Formazione "R. Massa", Università degli Studi di Milano-Bicocca

Se si consulta il dizionario, il verbo *situare* ha il significato di "mettere in un posto determinato, dare una collocazione più o meno definitiva". La definizione suggerirebbe, dunque, nella forma riflessiva del verbo, una sorta di "auto-posizionamento" in un luogo caratterizzato anche da una certa stabilità. Situarsi in una relazione educativa, in questa prospettiva, parrebbe un'azione piuttosto statica e poco produttiva, poco utile. Ma situarsi è importante.

Per riflettere su questo tema è utile provare ad allargare la prospettiva abbracciando argomentazioni da approcci non solo pedagogici. In accordo con il costruzionismo sociale di Harré (1986), il concetto di *positioning* (posizionarsi, situarsi) fa riferimento allo scegliere una posizione in un contesto e rispetto a delle relazioni con altri che di tale contesto fanno parte. Questa scelta comporta anche delle possibilità di azione nel sistema, mentre altre rimangono precluse: essere consapevoli della propria posizione nel contesto è fondamentale per cogliere anche le nostre possibilità di agire. Più recentemente Bertrando, psicoterapeuta di approccio sistemico, ha sottolineato come, oltre alla comprensione della propria posizione in un sistema, la qualità emotiva del situarsi abbia effetti importanti sulle azioni che decidiamo o no di intraprendere. Egli parla di *emotional positioning*, intendendo la capacità di valutare la propria posizione ed essere consapevoli delle proprie emozioni.

In sintesi, seguendo questo filo logico, possiamo dire che situarsi in un contesto parta innanzitutto da una comprensione del proprio sentire in una data posizione e in un dato momento ("come sto qui ora?") e della disposizione affettiva e cognitiva verso gli altri che del contesto fanno parte. Queste valutazioni predispongono poi all'azione consapevole nel sistema (Bertrando e Arcelloni, 2014).

Situarsi è invece predisporre ad agire, consapevoli delle possibilità cognitive ed emotive che tale scelta comporta. In questa prospettiva, allora *situarsi* diventa una parola dinamica, relazionale, è una parola dell'educazione.

Credo che per un educatore interrogarsi sul proprio posizionamento in un sistema (che si intreccia inevi-

tabilmente con altri sistemi) sia un punto chiave del proprio agire e sentire. Sappiamo che per leggere un qualsiasi fenomeno occorre prendere in considerazione il contesto, ma noi stessi siamo parte di e agiamo su quel contesto. Emerge allora in primo piano l'esigenza di capire come la nostra posizione si lega al nostro vedere, sentire e agire nel contesto educativo. Questo vale su più livelli: in primo luogo il posizionarsi "fisicamente" in uno spazio ci permette di vedere certi aspetti e non altri, ci permette di agire in un certo modo e non in un altro. Il posizionarsi a livello relazionale e comunicativo consente all'altro di "contro-posizionarsi" in maniera coerente accettando la nostra posizione oppure rifiutandola per assumere una posizione discordante, rispetto alla quale noi reagiremo.

Come mi sento in questa posizione? Che effetto ha questa mia posizione sugli altri? E se cambiassi posizione che effetti avrebbe? È interessante come spesso nei contesti educativi la domanda "come stai?" sia molto più frequentemente utilizzata (in genere rivolta, in forme varie, ai bambini) della domanda "come sto?". Eppure, sappiamo bene come le informazioni - prevalentemente non verbali - sui nostri stati emotivi abbiano un effetto importante sull'esito del nostro stare e agire in contesto educativo.

Includere noi stessi, la nostra posizione e le nostre emozioni nella lettura di un sistema aiuta a sviluppare uno sguardo più complesso e focalizzato non tanto sulle individualità, quanto sulle relazioni e sulle influenze reciproche del posizionarsi di tutti in un sistema dinamico. Osservare con questo sguardo può essere un buon modo di comprendere le possibilità di azione educativa e di ampliarle.

Bertrando P., Arcelloni T., *Emotions in the practice of systemic therapy*, in "Australian and New Zealand Journal of Family Therapy", vol. 35, n. 2, 2014, pp. 123-135.

Harré R., "Mind as a social formation", In J. Margolis, A.S. Krausz, R. Burian (a cura di), *Rationality, relativism and the human sciences*, Springer, Dordrecht, 1986, pp. 91-106.